

8 dicembre 2022 15:02

La lunga ombra degli abusi dei diritti umani in Qatar

di [Redazione](#)

I riflettori internazionali sono puntati sul Qatar per i Mondiali del 2022. Non sono solo le partite di calcio a ricevere l'attenzione globale, ma anche lo straziante record dei diritti umani del Qatar. Per apprezzare appieno la controversia che circonda il paese ospitante di quest'anno, è importante comprendere la lunga storia della repressione.

I cittadini del Qatar costituiscono solo il 10% circa della [popolazione](#), mentre la maggior parte delle persone che vivono nel paese sono cittadini stranieri, in gran parte lavoratori migranti dall'Asia meridionale. Questa disparità non è rara nel Golfo Persico, dove i lavoratori migranti accorrono in cerca di opportunità di lavoro.

Mentre i cittadini del Qatar sono tra i più ricchi del mondo, la gran parte dei non cittadini non solo guadagna salari bassi, ma è priva anche degli stessi [diritti politici e libertà civili concessi ai qatarini](#); le leggi sul lavoro straniere di sfruttamento impediscono ai non cittadini di avere le stesse opportunità economiche dei cittadini. Questa discriminazione e lo sfruttamento del lavoro sono stati fondamentali per i preparativi del Qatar per la Coppa del Mondo.

Il costo mortale della costruzione della Coppa del Mondo

Il governo del Qatar ha speso [miliardi di dollari](#) in progetti infrastrutturali per prepararsi alla Coppa del Mondo. Questi progetti, che includevano la costruzione di stadi, hotel, autostrade e l'ampliamento dell'aeroporto di Doha, si basavano in gran parte sul lavoro dei migranti. Hanno anche avuto un costo mortale.

Negli ultimi anni è diventato chiaro che i diritti umani fondamentali dei lavoratori migranti che hanno contribuito ai progetti infrastrutturali della Coppa del Mondo sono stati violati in modo significativo. Diversi [rapporti](#) hanno documentato condizioni di lavoro estenuanti, orari prolungati, situazioni di vita poco pulite e furto di salari. Il Guardian stima che [migliaia di lavoratori migranti siano morti](#) in Qatar da quando il paese si è aggiudicato la Coppa del Mondo. I difensori dei diritti umani hanno chiesto alla FIFA di [devolvere rimborsi finanziari](#) alle famiglie dei morti, ma per non è stato fatto nulla.

Questa orribile pratica di [sfruttamento del lavoro migrante](#) non è nuova in Qatar. I lavoratori migranti, che costituiscono il 90% della forza lavoro, sono vincolati dal sistema noto come [kafala](#). Si tratta un sistema di una concessione dei visti di lavoro dell'era coloniale che esiste ancora in paesi come la Giordania, il Libano e molti stati del Golfo Persico. Questo sistema offre pochissime tutele per i lavoratori ed essenzialmente offre ai datori di lavoro il controllo totale sui lavoratori stranieri, compresi i loro salari, la capacità di viaggiare e lo status di immigrazione.

Sebbene il Qatar abbia [annunciato importanti riforme](#) al sistema kafala nel 2020, questi cambiamenti nella pratica

non sono stati all'altezza di quanto promesso. I gruppi per i diritti umani [hanno iniziato a lanciare l'allarme](#) sul potenziale abuso dei lavoratori stranieri quando al Qatar è stato assegnato il diritto di ospitare la Coppa del Mondo nel 2010. Sfortunatamente, né la FIFA né le autorità del Qatar hanno fatto molto per fornire protezioni significative ai lavoratori migranti.

Una lunga storia di repressione

La storia del Qatar di violazione dei diritti umani fondamentali va ben oltre lo sfruttamento del lavoro. La libertà di espressione, la libertà di stampa e la libertà di associazione sono tutte severamente limitate in Qatar, che Freedom House classifica "[Not Free in Freedom in the World](#)", un sondaggio annuale sui diritti politici e le libertà civili. In effetti, [l'analisi di Freedom House](#) mostra che la situazione dei diritti umani non è migliorata, anzi è peggiorata da quando il Qatar ha ottenuto il diritto di ospitare la Coppa del Mondo nel 2010.

La maggior parte dei mezzi di comunicazione di stampa e radiotelevisivi sono strettamente legati allo stato e le autorità [impongono rigide restrizioni](#) ai giornalisti, lasciando pochissimo spazio al giornalismo indipendente. In vista della Coppa del Mondo, i media stranieri sono stati informati che avrebbero avuto bisogno di un [permesso speciale](#) per parlare con la gente del posto, un chiaro intento delle autorità per controllare la narrazione dell'evento.

Coloro che criticano lo stato, inclusi [attivisti](#) e [giornalisti](#), hanno ricevuto pene detentive incredibilmente dure, spesso a seguito di [processi iniqui](#). Queste pratiche incoraggiano l'autocensura e minano in modo significativo qualsiasi spazio di libera espressione. Di recente, un tribunale penale del Qatar ha [condannato all'ergastolo](#) diversi attivisti per i diritti umani semplicemente per il loro coinvolgimento in proteste pacifiche.

Le leggi discriminatorie limitano in modo significativo le libertà civili delle donne, delle minoranze religiose e delle persone LGBT+. Ad esempio, il [sistema di tutela maschile](#) richiede alle donne di ottenere il permesso dai tutori maschi per esercitare diritti fondamentali come ottenere un'istruzione, sposarsi, viaggiare all'estero e accedere all'assistenza sanitaria riproduttiva.

Allo stesso modo, le persone LGBT+ che vivono in Qatar subiscono [discriminazioni e molestie estreme](#). Il codice penale del Qatar criminalizza una serie di atti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso e include pene detentive per coloro che le violano. Mentre le autorità del Qatar hanno fatto sapere che tutti sarebbero stati i benvenuti ai Mondiali, indipendentemente dal loro background, sono già emerse [segnalazioni di discriminazioni](#) nei confronti dei partecipanti alle partite in base alla loro espressione LGBT+.

Non allentare la pressione dopo la fine dei giochi

Il Qatar non è il primo regime repressivo a ospitare un importante evento internazionale sportivo o culturale nazionale, e probabilmente non sarà l'ultimo. La Cina ha ospitato le Olimpiadi invernali mentre commetteva atti di genocidio contro il popolo uiguro nello Xinjiang. La Russia ha ospitato la Coppa del Mondo 2018 sotto lo stesso regime che sta attualmente conducendo una brutale guerra contro l'Ucraina. Pur non essendo un paese ospitante, l'Iran ha lasciato il segno autoritario sui giochi mettendo a tacere i suoi giocatori che hanno osato mostrare solidarietà ai manifestanti a Teheran e molestando e minacciando le famiglie dei giocatori.

Coloro che seguono la Coppa del Mondo, compresi i leader democratici presenti e le aziende che sponsorizzano l'evento, non devono ignorare la brutta scena che si svolge dietro lo spettacolo del bel gioco. Gli abusi che si verificano nel paese - contro donne, individui LGBT+, lavoratori migranti e altre popolazioni emarginate - richiedono la nostra continua attenzione anche ben oltre che l'ultimo gol è stato segnato.

(Cathryn Grothe per Freedom House del 07/12/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)